

## Jacques Maritain. Riflessione sul mondo moderno a servizio dell'impegno cristiano

Emmanuele Valentini

«Un pensatore del nostro tempo che ha saputo rispondere al problema globale di sempre di una cultura cattolica: abbracciare l'esperienza umana dalle radici della sua fondamentale dimensione religiosa» / La concezione integrale dell'uomo

La figura di Maritain acquista tutto il suo rilievo, solo se collocata nel contesto di quella rinascita del pensiero religioso che produce i suoi frutti più maturi nella Francia degli anni trenta. Vi sono impegnate personalità assai diverse tra loro, ma tutte accomunate dal senso profondo della crisi di civiltà vissuta dal nostro tempo ed insieme, soprattutto, prese dalla forza di rinnovamento umano e culturale incontrata nel cristianesimo. Un gruppo di amici, di « grandi amici » fatti incontrare dalla comune passione per l'avvenimento cristiano riscoperto — spesso attraverso una conversione adulta come quella di Maritain nel 1906 — non solo come fonte di acqua viva per la propria persona, ma anche come principio di una cultura più vera e di una convivenza civile più giusta. Poeti e saggisti come Mauriac, Bernanos, Péguy, Claudel, Bloy; artisti come Rouault; filosofi come Berdiaev e Mounier nella cordiale amicizia o anche nella tensione delle diversità costituiscono l'humus vivente di una comune passione e testimonianza cristiana in cui trova esempio, sostegno e ascolto l'opera di Maritain.

Qualcuno ha chiamato questo ambiente della rinascita cristiana quello dei « non conformisti degli anni trenta »; qualcun altro quello dei « nostri maestri-fratelli degli anni trenta ». In un caso e nell'altro si nota il fenomeno di una originalità cristiana che ha generato vite nuove e opere culturali ancor oggi cariche di messaggio e di insegnamento.

Ciò che colpisce, infatti, accostando in particolare Maritain, è una unitarietà di ispirazione. Unitarietà che a livello di testimonianza mostra con forza quanto la vita e l'esperienza di fede personali siano implicate nel suo lavoro culturale.

### Amore alla Chiesa

La vita con la moglie Raissa, l'esperienza di preghiera e di contemplazione di cui il Diario della moglie ci lascia intravedere qualcosa, il ricovero presso i Piccoli Fratelli di Gesù negli ultimi anni della sua esistenza parlano eloquentemente dell'intensità di fede in Maritain. Intensità che ha un riscontro complessivo nella sua opera di filosofo cristiano nella costante preoccupazione, che costituisce la prospettiva di tutti i suoi scritti, di amore alla Chiesa. Questo ha significato per Maritain sia lo studio attento sia l'adesione appassionata alla grande tradizione del pensiero cristiano e al tomismo in particolare, che egli ha rielaborato con vivo senso dell'attualità culturale. In questo senso tutta l'opera di Maritain potrebbe essere considerata come il tentativo di servire e promuovere la presenza del cristiano nel mondo contemporaneo, nella fedeltà sincera alla Chiesa e nel rapporto profondo alla tradizione culturale cattolica. A ciò risponde ancora l'unitarietà del pensiero di Maritain: questa volta da scorgere nella

poderosa organicità del suo vastissimo pensiero. Quella di Maritain è l'ultima grande sintesi che il pensiero cristiano abbia saputo produrre. Maritain è l'ultimo pensatore cristiano che ha saputo rispondere a quello che è il problema globale di sempre di una cultura cattolica: la costruzione di una visione delle cose capace di abbracciare unitariamente e criticamente l'esperienza umana dalle radici della sua dimensione religiosa fondamentale fino all'impegno storico civile. Troviamo in Maritain una metafisica ed una epistemologia, un'estetica ed una filosofia morale e dell'educazione, un'ampia riflessione sulla Chiesa e sulla mistica, una filosofia politica.

Un edificio davvero grandioso che la stessa cultura cattolica contemporanea in genere non conosce per esteso e tanto meno ha assimilato. Qui vogliamo accostare solo due aspetti, immediatamente significativi per un'esperienza ecclesiale laica come la nostra: la filosofia politica (attraverso cui cogliere il significato storico che Maritain ha avuto) e la riflessione sul cristiano nella Chiesa e nel mondo (attraverso cui percepire lo spirito profondo dell'impresa maritainiana).

### Il giudizio sulla cultura moderna

Nel secondo dopoguerra la particolare attualità di Maritain fu costituita dal fatto che la sua riflessione, senza rinunciare al patrimonio cattolico di giudizio critico sulla cultura moderna, seppe fondare l'impegno politico dei cattolici all'interno di un istituto laico per eccellenza quale la democrazia borghese.

Secondo Maritain proprio le esperienze storiche recenti che avevano coinvolto e stavano coinvolgendo il mondo intero (rivoluzione russa finita nello stalinismo, fascismo, nazismo, seconda guerra mondiale) erano la dimostrazione vivente dell'errore che sta alla base della cultura moderna ed erano i sintomi inequivocabili del suo fallimento pratico. L'«umanesimo antropocentrico» moderno, che fa dell'essere e del movimento dell'uomo l'essere e il movimento assolutamente primari (rescissione dell'uomo dal rapporto con l'Altro, con Dio) stava dimostrando dove conduce lo sviluppo del suo principio: l'esaltazione dell'uomo e dell'io come negazione di Dio porta alla fine all'autosoppressione dell'uomo.

In Cristianesimo e democrazia si legge: «noi assistiamo alla liquidazione del mondo moderno» (il testo è del 1943); di quel mondo cioè il cui errore «fu di credere che l'uomo può salvarsi con i propri soli mezzi e che la storia umana può farsi senza Dio». Maritain è ben consapevole che nella grande crisi occidentale della prima metà del XX secolo sono implicati molti fattori economici, sociali e politici e, quindi, non intende dire che essa dipenda idealisticamente da una certa vicenda della cultura e della storia delle idee.

Ma proprio perché la crisi manifestamente investe tutti i livelli dell'esistenza storica, permette di scorgere anche la radice culturale sua, cioè quel modo di intendere l'uomo e la storia che ha accompagnato, ha regolato le espressioni anche socio-politiche dell'età moderna e contemporanea (e dalle quali è stata a sua volta condizionata).

Ma proprio il sopraggiungere della crisi della cultura moderna e del suo contesto sociale mette in evidenza i suoi valori, quei valori che il mondo moderno ha tanto proclamato e che l'oggi contraddice così clamorosamente.

Per Maritain infatti il giudizio negativo sulle matrici culturali dell'età moderna non implica l'assenza in questa di qualunque valore; piuttosto implica l'incapacità, l'impotenza da parte della cultura moderna a mettere in pratica e a difendere efficacemente i suoi stessi ideali e valori.

In campo socio-politico la sintesi dei valori affermati dal mondo moderno è costituita dall'idea di democrazia, da intendersi non solo come istituto politico in senso stretto, ma anche più generalmente come forma della partecipazione sociale sulla base del riconoscimento della « dignità della persona umana » come fondamento della convivenza civile.

Ma è proprio questo frutto prezioso della cultura politica moderna che non riesce a maturare e viene anzi buttato via sia dai totalitarismi di sinistra sia da quelli di destra.

Di fronte a questa situazione Maritain vede non solo legittimo, ma doveroso ed urgente l'impegno sociale-politico dei cristiani. Infatti l'impegno storico dei cristiani può portare un contributo essenziale a realizzare i valori contenuti nella stessa tradizione laica: a ben guardare — osserva Maritain — l'impotenza della cultura laica moderna a realizzare i suoi stessi ideali proviene dal fatto che essa, per la sua impostazione irreligiosa, ha perso il rapporto alimentatore con ciò che fonda e rende sostenibili quei valori.

In fondo gli ideali della rivoluzione francese di libertà, uguaglianza, fraternità traducevano in modo laicizzato valori tipici della tradizione cristiana europea: la loro separazione da questa sorgente li ha resi più difficilmente realizzabili, più facilmente tradibili e sempre meno affermabili.

Scrive Maritain in *Cristianesimo e democrazia*: « Ciò che interessa alla vita politica del mondo e alla soluzione della crisi della civiltà (...) è constatare che la democrazia è legata al cristianesimo e che è sorta nella storia umana come manifestazione temporale dell'ispirazione evangelica. La questione non verte sul cristianesimo come credo religioso e come via alla vita eterna, ma sul cristianesimo come lievito alla vita sociale e politica dei popoli e come apportatore agli uomini di speranza terrena: non sul cristianesimo come tesoro delle verità divine custodito e propagato dalla Chiesa, ma sul cristianesimo come energia storica che opera nel mondo ». In sintesi, si potrebbe dire che nel pensiero di Maritain la democrazia ha bisogno del cristianesimo, nel senso spiegato dalle parole sue ora citate. E questo significava dare una prospettiva tutta positiva e dinamica al problema tradizionale del rapporto tra cristiani e mondo moderno, perché con lo stesso giudizio con cui Maritain ribadisce e approfondisce il giudizio negativo sulla cultura moderna, indica ai cristiani la via di un loro profondo impegno nel mondo contemporaneo attraverso l'assunzione originale di forme politiche proprie della tradizione laica. Maritain riusciva così a motivare nuovamente una certa tradizione cattolica antimoderna, ma rendendola criticamente fondamento non più di una separazione bensì di un impegno da protagonisti. L'importanza del discorso maritainiano è legata anche alla capacità sua di fondare in positivo l'impegno socio-politico dei cattolici. Nel senso che Maritain ha saputo tracciare le linee fondamentali di una concezione dell'uomo e del suo lavoro storico in profonda consonanza con l'esperienza della fede cristiana.

Per Maritain infatti dall'esperienza di fede scaturisce una concezione dell'uomo che egli ha chiamato con felice espressione « umanesimo integrale », cioè una concezione

dell'uomo in cui è possibile tener conto organicamente delle dimensioni complete della realtà umana; un umanesimo « integrale » insomma in opposizione alle concezioni unilaterali delle culture laiche. L'idea cardine di questo umanesimo è quella dell'uomo come persona, in contrapposizione all'uomo inteso come individuo oppure come fattore collettivo. Nel testo *Umanesimo integrale* (1937) Maritain definisce la persona: « universo di natura spirituale dotato di libertà di scelta e costituente pertanto un tutto indipendente di fronte al mondo; né la natura né lo stato possono intaccare questo universo senza il suo permesso ». Dove l'idea fondamentale è l'affermazione del valore della persona come non dipendente dalla realtà naturale e/o sociale.

In questo senso Maritain afferma un « primato dello spirituale », ovvero un criterio nelle scelte anche sociali e storiche in cui sia profondamente rispettata la trascendenza della libertà umana rispetto alle sue condizioni storiche. Questo non significa affatto affermare uno « spiritualismo » astratto, ma ai contrario fondare quella dignità umana sulla base della quale soltanto è possibile una concezione ed una realizzazione comunitaria non fittizia o alienante.

La socialità infatti è — secondo Maritain — dimensione integrale della « persona », ma appunto, a differenza di una concezione collettivistica, non ne è il fondamento; piuttosto riconoscere l'essenza spirituale dell'uomo rende possibile una socialità che non cancelli lo specifico della singolarità umana. Così l'umanesimo integrale tende a tradursi a livello storico come personalismo comunitario. Proprio perché l'esperienza della fede è in grado di suggerire una concezione « integrale » dell'uomo, ha senso storico per Maritain che i cristiani si impegnino, nel contesto della crisi di civiltà della società contemporanea, nella costruzione di una nuova cristianità. Tale « ideale storico concreto », come lo chiamava lo stesso Maritain, non sta a significare né il battezzare le strutture sociali pubbliche, né separare il lavoro sociale dei cristiani dal resto della società, piuttosto vuol indicare l'impegno a costruire una realtà sociale le cui strutture rechino l'impronta di un umanesimo integrale, in cui la persona sia considerata come tale e non come individuo o elemento collettivo.